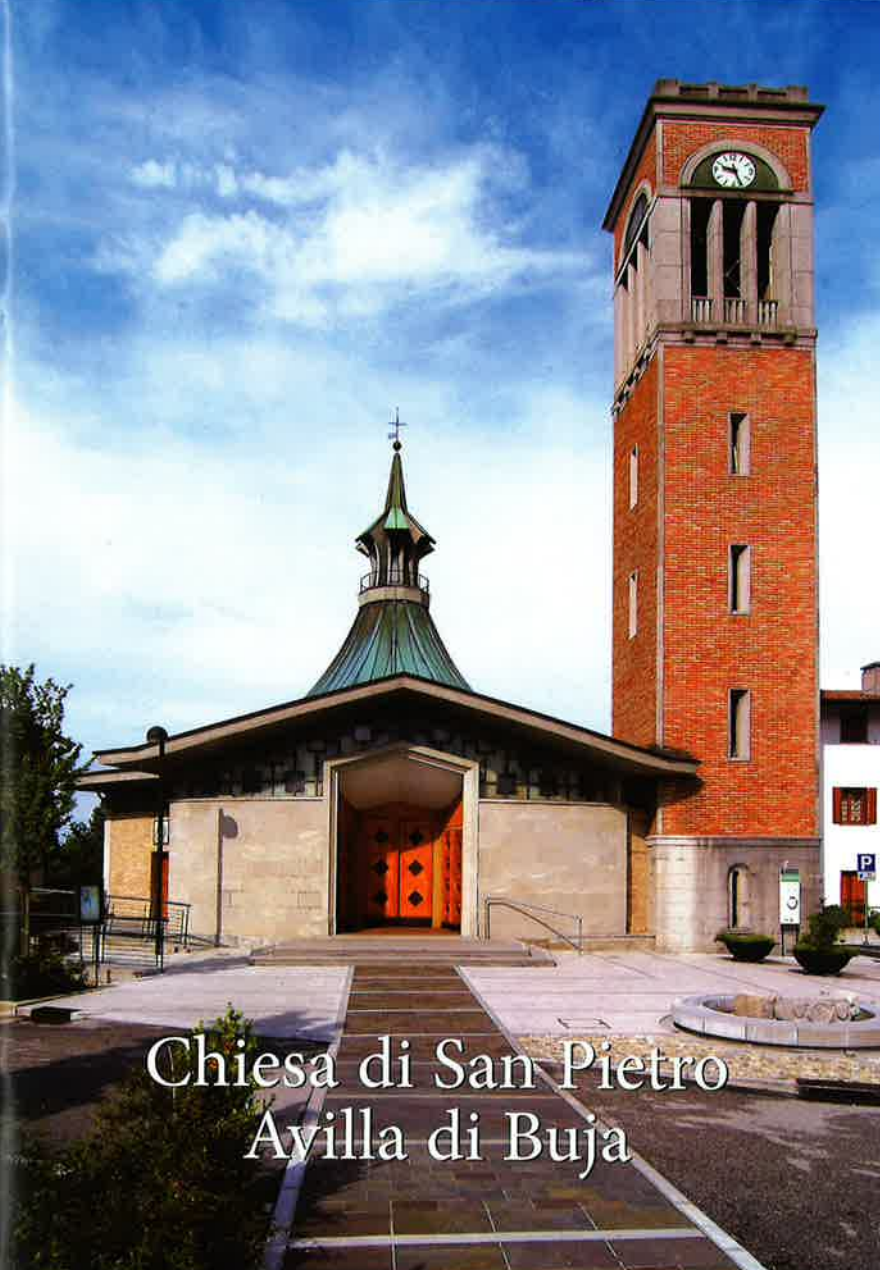

Chiesa di San Pietro
Avilla di Buja

1.

Chiesa di San Pietro Avilla di Buja

La chiesa di San Pietro apostolo e il suo pastore, monsignor Saverio Beinat (Mels di Colloredo, 1912 - Buja, 1997), ordinato sacerdote nel 1936 e parroco di Avilla ininterrottamente dal 1942 al 1997: un binomio inscindibile tra l'Uomo e l'Arte.

L'attuale chiesa di Avilla sorge sullo stesso luogo dell'antica, dedicata a San Pietro e nominata nel *catapan* della Pieve di Buja nel 1330. Nel 1785 furono eseguiti dei lavori di restauro, poiché le sepolture nel piccolo cimitero intorno la chiesa, avevano innalzato il livello del terreno, rendendo umidi il pavimento e i muri.

Nel gennaio 1838 la chiesetta di San Pietro di Avilla era ormai «cadente e minacciante rovina», tanto che gli abitanti della borgata decisero di demolirla e di erigerne una più grande. In quattro anni fu costruita la nuova chiesa, terminata il 30 maggio 1842 e benedetta subito dopo. Il soffitto interno fu affrescato nel 1849 da Domenico Fabris (Osoppo, 1814 - ivi, 1901), pittore e decoratore, attivo non solo in Friuli, ma anche a Trieste e nell'Impero asburgico. Il soffitto raffigurava *La Vergine con il Bambino adorata da san Pietro, san Rocco, san Paolo e una*

1. La vecchia chiesa di San Pietro, 1940 ca.

santa martire (identificabile con *santa Rosalia*). Fu distrutto nel 1950, ma alcuni frammenti si possono notare all'ingresso della chiesa attuale (*san Pietro*) e all'esterno del muro della canonica (*san Rocco e una Santa,* probabilmente *santa Rosalia* come vuole la tradizione popolare). Anche la pala d'altare di gusto purista raffigurante *san Rocco e un devoto* che si rivolgono a una santa, forse da identificare con *La Vergine* o con *santa Rosalia* fu eseguita nel 1849 da Domenico Fabris, attualmente si può vedere nella cappella di Tonzolano, ricostruita dopo il terremoto del 1976.

2.

Nel 1875 alcuni fornaciai di Buja che lavoravano ad Haidhausen alla periferia di Monaco di Baviera, realizzarono in terracotta una statua della *Madonna Immacolata,* modellata e dipinta dall'artista tedesco Joseph Knabel (1818-1881), titolare della cattedra di scultura a Monaco di Baviera, centro importante di diffusione dell'arte sacra. La statua, intitolata alla *Madonna della Salute,* protettrice dei fornaciai, fu spedita in treno fino ad Artegna e poi portata ad Avilla su un carro per essere festeggiata il 21 novembre 1876. Fu posta al centro dell'altare maggiore, dove soppiantò la vecchia statua vestita in cera raffigurante la *Madonna con il Bambino.*

Un ulteriore ampliamento della chiesa fu eseguito tra 1883 e 1899, mentre nel 1907 fu eretto un altare di semplici forme classiche con timpano curvilineo in cui le due statue laterali raffiguranti *san Tommaso* e *santa Maria Maddalena* sono opera di Troiano Troiani (Buja,1885 - Buenos Aires, 1963), emigrato

2. D. Fabris, *San Pietro,* 1849, lacerto di affresco dall'antica parrocchiale, appeso all'interno della parrocchiale ricostruita dopo il terremoto.

nel 1914 in Argentina dove divenne un importante scultore monumentale. L'opera, probabilmente collocata entro una nicchia laterale, fu trasferita nella cappella di Tonzolano, che don Saverio Beinat volle ricostruire dal 1995 al 1997 proprio per ospitare l'altare, una delle poche testimonianze rimaste a Buia di Troiano Troiani e che non poteva trovare collocazione nella ricostruita parrocchiale.

Don Beinat annunciò il 6 gennaio 1950 il progetto di sostituire la vecchia chiesa, insufficiente e pericolante, in occasione dell'Anno Santo del 1950. Come nell'Ottocento, si cominciò a costruire la nuova chiesa inglobandola nella vecchia secondo il progetto di Leo Morandini (Cividale, 1889 - ivi, 1971), capomastro cividalese, autore di innumeri disegni per edifici sacri e profani. Numerose furono le modifiche in corso d'opera, spesso suggerite da don Beinat: inizialmente l'invaso della chiesa doveva rimanere invariato, come l'altezza del tetto della navata centrale, Leo Morandini si sarebbe dovuto limitare ad ampliare ai lati la chiesa, aggiungendo due navate laterali di metri 2.80, evidenziate in facciata da due piatte nicchie laterali. Si decise invece di elevare la facciata e di ricostruire tutta la copertura, riducendone la pendenza, eliminando il campanile, posto al centro della facciata, per innalzarlo sul lato settentrionale. La comunità parrocchiale costruì la chiesa con contributi in denaro, ma anche con l'offerta di giornate lavorative gratuite e con i proventi delle pesche di beneficenza. I lavori iniziarono nel marzo 1950 e furono completati nel 1952. Le navate

laterali, coperte con volte a botte, terminavano in nicchie che ospitavano due altari, eseguiti nel 1956 da Giovanni Patat di Artegna. Sul fianco destro fu costruito, dal dicembre 1950, il nuovo campanile,che, interamente rivestito in lithoklinker, fu completato il 20 novembre 1951. Nel 1952 fu sistemata la facciata della chiesa, rivestita di mattoni in cotto, che venne inaugurata dall'arcivescovo monsignor Nogara il 20 novembre 1952, insieme alle porte.

Il terremoto del 6 maggio 1976 distrusse completamente l'intera Buja senza risparmiare la chiesa, che Saverio Beinat ricostruì, prima tra tutte. Il progetto fu redatto dall'architetto Adelino Manzoni, conosciuto dal parroco di Avilla quando si recò a Cortenova per ringraziare la Comunità della Valsassina per il dono della chiesa prefabbricata. Beinat rimase colpito dalla chiesa di San Pietro, poiché «invitava al raccoglimento e alla preghiera». Nel maggio 1977 l'architetto si disse disposto a edificare in forme uguali anche quella di Avilla. «Osservò l'area, l'ambientazione e mi descrisse la chiesa quasi fosse già realizzata. Rimasi perplesso e bisbigliai "Ma io sono a corto di denaro" Ed egli sorridendo "non si preoccupi per me: basta la metà delle spese vive". E la chiesa iniziata la settimana santa 1978, venne consacrata il 18 ottobre 1980». (lettera di Saverio Beinat al prof. Melesi, Avilla 27 settembre 1995)

La chiesa è a pianta dodecagonale, il pronao rientrante forma la facciata che si apre sulla piazza. La copertura in rame è sorretta da dodici pilastri perimetrali che si inflettono e convergono al centro

3. T. Troiani, *Altare*, 1907, marmo, dall'antica parrocchiale ora nella chiesetta di San Rocco a Tonzolano.

4.

dell'altare, collocato su un piano poligonale sopraelevato, la complessa lanterna esterna è riprodotta da una struttura in marmo, posta di fianco all'altare che ospita il tabernacolo del Santissimo. All'interno la parete di fondo, ricoperta di mattoni fatti a mano in ossequio ai fornaciai, accoglie la statua della Madonna della Salute, miracolosamente recuperata tra le macerie. La nuova parrocchiale è concepita per ambientare in modo appropriato le opere d'arte, che arricchivano l'antica parrocchiale edificata negli anni Cinquanta e che furono quasi interamente

4. L. Morandini, *Progetto per la chiesa di San Pietro*, esterno, 1950.

bene collocate nei nuovi spazi sacri. Il dislivello del terreno permise all'architetto Manzoni di ricavare un'ampia cripta, dove fu posta la cappella feriale.

In facciata si apre il portone d'ingresso che riunisce le tre porte della chiesa precedente, decorate con artistiche formelle in bronzo, inaugurate nel 1952 dal Vescovo Nogara. I tre battenti dell' ingresso incassato mantengono la divisione precedente: la porta di Monassi al centro, quella di Pezzetta a sinistra e di Galina a destra. Il battente mediano è decorato con sei formelle romboidali di cm. 32 x 32 del noto medaglista Guerrino Mattia Monassi (Buja, 1918 - Bergamo, 1981), che volle rappresentare la storia della Chiesa e alcuni fatti importanti per la comunità: *La Consegna delle chiavi a San Pietro* e *La caduta di san Paolo sulla strada per Damasco*, *L'anno santo del 1950* (quando si iniziò la chiesa) è rappresentato dalla prospettiva di piazza San Pietro vista dall'interno della basilica, cui convergono le cinque figure che rappresentano i continenti e i gruppi del Buon Pastore e del Figliol prodigo, *La proclamazione del dogma dell'Assunta* con la figura di Papa Pio XII che annuncia il dogma a quattro cardinali (simboli della chiesa docente) seduti su uno scanno (simbolo di unità) e gli stemmi del Papato e dell'Arcivescovo di Udine, *La condanna del Lavoro* raffigurata mediante la cacciata di Adamo ed Eva dal Paradiso terrestre e *Il recupero dei valori del Lavoro* operata da Cristo, raffigurato mentre conversa tra i lavoratori rappresentati da un falegname, un fabbro, un contadino, un carpentiere e un fornaciaio. Le formelle, fuse

5.

come tutte le altre, dall'orafo di Majano Agelindo Modesto (Majano, 1904 - ivi, 1984), mostrano la sapienza compositiva e prospettica del medaglista bujese. La porta sinistra, che in origine dava accesso alla corrispondente navata laterale, comprende le otto formelle di cm. 20 x 20 dello scultore e medaglista Enore Pezzetta (Buja, 1918 - Aviano, 1995), che raffigurò i cinque *Misteri gloriosi* e i primi tre *Misteri dolorosi* del Rosario con figure esili, dai tratti precisi e movimenti aggraziati. Il battente di destra, inizialmente la porta della corrispondente navata laterale, è decorato con le formelle dello scultore e

5. Ingresso con le porte decorate dalle formelle bronzee opera di G. Mattia Monassi (al centro), Enore Pezzetta (a sinistra) e Pietro Galina (a destra), 1952.

medaglista Pietro Galina (Buja, 1919 - San Daniele, 2003), dotato di un forte senso plastico. Anche in questo caso otto sono le formelle romboidali raffiguranti i cinque *Misteri gloriosi* e i due ultimi *Misteri dolorosi*, per completare la serie fu dunque necessario inserire un terzo episodio: una famiglia composta da padre, madre e figlio all'ombra della vite (simbolo di prosperità) e di una quercia (simbolo di forza) i cui rami si intrecciano a protezione delle figure, che recitano il Rosario da cui attingere forza per affrontare le difficoltà della vita.

La vetrata della parte superiore della facciata è opera del 1994 di Arrigo Poz (Porpetto, 1929): al centro sono raffigurate la chiesa di Aquileia, ideale matrice di tutte le chiese friulane, e quella costruita dopo il terremoto. Accanto sono le raffigurazioni dei santi più significativi per la chiesa friulana: partendo da destra l'episodio del *Gallo che combatte contro la tartaruga*, *san Ermacora*, *san Fortunato* e la *Sacra Famiglia*, sulla sinistra *san Valeriano*, *san Cromazio*, *san Paolino d'Aquileia*, *Cristo e i fanciulli*. Seguono sulla sinistra *I sette Sacramenti*: *Battesimo*, *Cresima*, *Eucaristia*, *Confessione*, *Unzione degli infermi*, *Ordine*, *Matrimonio*. Le vetrate della chiesa sono state completate nel 2009 dallo stesso Arrigo Poz, che ha abbinato ai vetri figurati, altri che imitano lastre di alabastro per comporre una geometria che valorizzi i soggetti. Ha raccontato sulla fascia destra le nove storie della *Vita di san Pietro*, cui è intitolata la chiesa, e sulla sinistra quelle della *Vita della Vergine*.

6.

7.

6. G. Mattia Monassi, *Il recupero dei valori del Lavoro*, 1952, bronzo.

7. E. Pezzetta, *La Visitazione*, 1952, bronzo.

Ai lati dell'ingresso, le due acquasantiere speculari, sono opera dello scultore Edoardo Alfieri, realizzate nel 1949, furono poste in opera nel 1955.

Sulla destra si trova una grande vetrata figurata realizzata nel 1959 dal conte Alessandro Ricardi di Netro (Torino, 1924 - Strassoldo, 2003), che aveva il laboratorio nel castello di Colloredo di Montalbano. La vetrata racconta la storia della statua della *Madonna della Salute*, protettrice dei fornaciai, raffigurata al centro, sovrastata da un coro angelico, mentre in basso è raffigurata la chiesa come appariva prima del terremoto. A destra sono raffigurati *Il lavoro nei campi* e *La preghiera in famiglia*, a sinistra si racconta l'emigrazione dei fornaciai, raffigurati mentre formano i mattoni sullo sfondo della fornace di Haidhausen. La cornice più esterna narra in sei scene più piccole la storia della statua: a sinistra la modellazione, la cottura e la pittura della statua a Monaco di Baviera, a destra gli stemmi della Baviera e del Friuli Venezia Giulia, l'arrivo della Madonna in Italia e il suo trasporto con un carro trainato da buoi fino a Buja. La vetrata di Ricardi di Netro ha riempito la parte centrale della facciata, laddove era posto il vecchio campanile, e, come nota il parroco don Felice Snaidero, la disposizione dei vetri era diversa dalla attuale. Alessandro Ricardi di Netro realizzò nella chiesa di Avilla anche dei graffiti posti sulle volte delle navate laterali, perduti durante il terremoto, e altre quattro vetrate, decorate a gradevoli motivi floreali, per finestrelle pose in origine sui muri delle navate laterali e ora

8.

9.

8. A. Poz, *San Cromazio*, vetrata in facciata, 1994.

9. A. Poz, *L'Annunciazione*, particolare, vetrate lato meridionale, 2009.

montate sulla parete destra della chiesa, accanto a quella più grande.

Vicino alla vetrata è posto un dipinto raffigurante un espressionista *Christus passus* (1978), opera di padre Fiorenzo Gobbo (Bressa, 1926), più noto come autore di vetrate. Vicino è visibile il frammento di affresco raffigurante *san Pietro* dipinto da Domenico Fabris nel 1849, conservato per l'importanza dell'iconografia. Nella parte bassa della parete sono appese due tegole cotte nella fornace di Vilbisburg, luogo di emigrazione dei fornaciai e comune gemellato con Buja, donate nel 2001.

Sulle pareti laterali, in apposite nicchie, sono disposte le quattordici stazioni della *Via Crucis*, che costituisce forse l'attrattiva più nota della chiesa. Ogni formella fusa in bronzo misura centimetri 65 x 50. Invece che essere affidate a un unico scultore, sono state composte gratuitamente dai maggiori artisti italiani degli anni Cinquanta su invito di Cesare Sofianopulo (Trieste, 1889 - ivi, 1968), artista triestino che operò a lungo nella zona collinare del Friuli svolgendo una importante azione culturale.

Fu ancora una volta don Saverio Beinat a contattare nel 1956 Cesare Sofianopulo, chiedendo aiuto per decorare la chiesa ancora vuota. Sofianopulo commosso dall'interesse con cui i cittadini di Buja avevano ascoltato una sua conferenza, si offrì di chiedere ai massimi scultori del periodo di realizzare gratuitamente le stazioni della *Via Crucis* per la chiesa di Avilla, utilizzando la lista di quattordici artisti divisi per regione, fornita da Giovanni Costantini,

10.

fratello del noto Celso e Presidente della Pontificia Commissione d'arte sacra di Roma, morto nel 1956, prima di poter contattare gli scultori.

Cesare Sofianopulo si offrì per ristabilire i contatti con gli artisti, chiedendo la consulenza di Marcello Mascherini, indicato dal presule per la regione Friuli Venezia Giulia. Gli scultori triestini, ben pubblicizzati da Sofianopulo, vennero dunque

10. A. Ricardi di Netro, *La Storia della Madonna della Salute*, vetrata già nella facciata della chiesa distrutta, 1959.

ad occupare un posto di rilievo in questa impresa, cui forse non fu estraneo il fatto che la madre del sindaco di Trieste, Mario Franzil, fosse originaria di Buja. Cesare Sofianopulo fu uomo di vasta cultura e profonda spiritualità, che alla pittura abbinò l'espressione letteraria. La realizzazione della *Via Crucis* fu soprattutto merito suo, che tenne per due anni, dal 1956 al 1958, le redini del progetto con una fitta corrispondenza con i vari artisti.

La sequenza delle formelle inizia dal fondo della parete destra. La prima stazione *La condanna* fu eseguita "con giovanile freschezza" da Aurelio Mistruzzi (Basiliano, 1880 - Roma, 1960), celeberrimo scultore *liberty* friulano, medaglista del Vaticano e autore, in quello stesso lasso di tempo, di un ritratto di Celso Costantini. Francesco Nagni (Viterbo, 1897- 1977), autore con Alessandro Monteleone di una porta per San Pietro e di una *Via Crucis* per San Nicola a Bari, viterbese residente a Roma, fornì la seconda stazione raff. *L'Incontro con la Croce* cioè Gesù che bacia la croce del martirio. Luciano Minguzzi (Bologna, 1911 - Milano, 2004) premiato ex aequo alla Biennale del 1956, titolare della cattedra di scultura di Brera, vincitore del concorso per la quinta porta del Duomo di Milano, fornì la terza stazione *La prima caduta* «con entusiasmo per quel povero parroco...*gratis et amore dei*, con cuore d'artista». La stazione è tra le più moderne "con l'equilibrio di pieni e vuoti, appiattito, quasi concavo nelle forme" (Sofianopulo, nn.11-12, 1959). Edoardo Alfieri, residente dal 1954 a Genova, modellò la quarta *In-*

11.

contro con la Madre offrendosi anche di realizzare la mensa dell'altare maggiore. Alessandro Monteleone (Taurianova, 1897 - Roma, 1967) titolare di scultura all'Accademia di Belle Arti di Roma, fornì la quinta stazione raff. *L'incontro con il Cireneo*. Fu lo stesso Sofianopulo ad assegnare a Marcello Mascherini (Udine, 1906 - Padova, 1983) l'esecuzione della sesta stazione con *l'incontro con la Veronica*, "forte composizione, piena di profondo sentimento" (Sofianopulo, nn.11-12, 1959). Lo stesso Mascherini eseguì la patinatura raffinata e preziosa di tutte le stazioni della Via Crucis. Il muggesano Giuseppe Negrisin

11. A. Ricardi di Netro, *La Storia della Madonna della Salute*, particolare raffigurante *La nuova chiesa* costruita nel 1950 su progetto di L. Morandini, vetrata, già nella facciata della chiesa distrutta, 1959.

(Muggia, 1930 - ivi, 1987) fornì la settima stazione *La seconda Caduta,* di purezza ed eleganza bizantina. Mimi (Domenico) Maria Lazzaro (Catania, 1905 - ivi, 1968), preside dell'Istituto Statale d'Arte di Catania, fornì l'ottava stazione raffigurante *L'incontro con le pie donne.* Pericle Fazzini (Grottammare, 1913 - Roma, 1987) fornì la nona stazione raffigurante *La terza caduta* dopo essersi distinto per aver vinto una medaglia d'oro alla Mostra d'Arte Sacra di Trieste. Franco Girelli (Verona, 1903 - ivi, 1977) veronese, titolare della locale Accademia artistica fornì la decima stazione *La spoliazione di Cristo.* Il siciliano Nicola Rubino (Alcamo, 1905 - ivi, 1984), vincitore alla Biennale del premio per il portale della stazione ferroviaria di Santa Lucia, eseguì l'undicesima formella raffigurante *La Crocifissione.* Il triestino Ugo Carà (Muggia, 1908 - ivi, 2003) fornì la dodicesima stazione *La morte* «fine, lineare, armoniosa, semplice e toccante» (Sofianopulo, novembre dicembre 1959). Michele Guerrisi (Cittanova, 1893 - Roma, 1963), scultore e poeta, amico di Sofianopulo fin dalla Quadriennale di Torino del 1923 e Presidente dell'Accademia di Belle Arti di Roma, fornì la tredicesima stazione *La Deposizione* di stile cinquecentesco, mentre l'ultima *La Sepoltura* fu opera del triestino Attilio Selva (Trieste, 1888 - Roma, 1970), «secentesca, in una fusione di figure e in una confusione cosmica» (Sofianopulo, 1959).

Le fusioni furono eseguite dalla Fonderia Artistica Veronese a spese dei fornaciai di Buja con il bronzo offerto dai contadini. Il quadro dal titolo

12.

12. A. Ricardi di Netro, *La Storia della Madonna della Salute*, particolare raffigurante *I Fornaciai*, vetrata, già nella facciata della chiesa distrutta, 1959.

13.

14.

15.

Io sono la Vite verace, posto dopo l'ultima stazione sulla parete sinistra, e raffigurante Gesù col calice in mezzo alla vite, fu regalato nel 1959 dallo stesso Cesare Sofianopulo in quello stile Novecento che lo caratterizza, ripensando, come lo stesso artista ricorda, a un'annosa vite di uva nera che si allargava nel cortile della abitazione di don Beinat.

Il progetto fu completato con un tondo in ceramica raffigurante *San Pietro che riceve le chiavi da Cristo*, opera dell'artista triestino Carlo Sbisà (Trieste, 1899 - ivi, 1964) e che fu posto all'esterno della chiesa sul lato meridionale. L'esecuzione del tondo fu giustificata da Sbisà, che lasciò una *Via Crucis* anche per la vicina chiesetta S.A.D.E. di Somplago, con la considerazione seguente: «mi pare un buon modo di combattere la paccottiglia che invade le nostre chiese».

Il 18 ottobre 1959 le formelle bronzee furono recate in processione dalla chiesa di Santo Stefano a quella di Avilla e poste all'ammirazione dei presenti

13. A. Mistruzzi, *La condanna*, I stazione della *Via Crucis*, bronzo, 1959.

14. F. Nagni, *L'Incontro con la croce*, II stazione della *Via Crucis*, bronzo, 1958-1959.

15. L. Minguzzi, *La prima caduta di Cristo*, III stazione della *Via Crucis*, bronzo, 1956-1959.

16.

17.

18.

su di un palco eretto davanti alla facciata della chiesa, qui sul sagrato la banda di Buja e il coro della Cappella Civica di San Giusto di Trieste eseguirono un apposito inno, composto dall'organista Emilio Busolini su parole di Cesare Sofianopulo. Nell'occasione furono donati agli artisti i salvadanai dei ragazzi di Avilla che intesero così ringraziarli. Nel 1959 furono realizzate anche le panche in acero, pagate con le uova offerte dalle donne di Avilla.

Per completare l'esame delle pareti va ricordata all'estremità laterale destra, prima dell'inizio della Via Crucis, la tela raffigurante *L'Adorazione della Vergine Immacolata*, attribuita alla scuola di Carlo Maratta (Camerino, 1625 - Roma, 1713), donata nel 1979 da Papa Giovanni Paolo II «perché il Friuli rinasca». La tela, tra le poche opere storiche contenute nella chiesa, fu donata al Papa dal Fogolar Friulano di Roma il 27 ottobre 1979 per commemorare il trentesimo della sua formazione e il pontefice

16. E. Alfieri, *L'Incontro con la Madre*, IV stazione della *Via Crucis*, bronzo, 1958-1959.

17. A. Monteleone, *L'Incontro con il Cireneo*, V stazione della *Via Crucis*, bronzo, 1958-1959.

18. M. Mascherini, *L'Incontro con la Veronica*, VI stazione della *Via Crucis*, bronzo, 1956-1959.

19.

20.

21.

decise di regalarla, a sua volta, alla prima chiesa ricostruita nella zona. Tra il battistero e la tela del Maratta si trova una Croce processionale con i simboli della passione, opera di gusto popolare che trova numerosi confronti nella zona carnica dove croci simili sono poste a protezione delle malghe e delle case.

Nella chiesa di Avilla era conservato anche un altro dipinto di importanza storica, si tratta della pala raffigurante *San Filippo Neri tra san Francesco e san Gerolamo*, attribuita da Giuseppe Bergamini al pittore manierista Gio. Giuseppe Cosattini (Udine, 1625-1699), seguace del Padovanino, canonico di Aquileia e attivo in Friuli e alla corte di Vienna. Attualmente la tela è stata data in deposito alla Pieve di San Lorenzo sul Monte di Buja.

Sulla parete meridionale opposta si trova un Crocifisso settecentesco inserito in un inginocchiatoio con lo stemma papale, uno dei pochi arredi

19. G. Negrisin, *La seconda Caduta di Cristo,* VII stazione della *Via Crucis,* bronzo, 1958-1959.

20. M.M. Lazzaro, *L'Incontro con le pie donne,* VIII stazione della *Via Crucis,* bronzo, 1958-1959.

21. P. Fazzini, *La terza caduta di Cristo,* IX stazione della *Via Crucis,* bronzo, 1958-1959.

22.

23.

24.

d'epoca sopravvissuti. Alla parete si trova murata la lapide che ricorda il parroco di Avilla Saverio Beinat, che volle la costruzione e la decorazione della chiesa. Il medaglione in bronzo con il ritratto è opera di Pietro Galina, che rende la fisionomia essenziale e realistica del parroco e riprodusse l'effige anche in numerose medaglie. La dedica così recita: «PRE SAVERIO BEINAT/ 1° PARROCO DI AVILLA/ DAL 14.4.1942 AL 17.9.1997/ MULTOS PER ANNOS POPULO/ CHRISTI LUCEM VIRGINISQUE AMOREM/ COLENS DEI DOMUM, DEDIT» (Per molti anni attendendo alla casa di Dio, diede al popolo la luce di Cristo e l'amore della Vergine).

Il presbiterio è quasi interamente opera dello scultore Edoardo Alfieri, foggiano di origine, ma vissuto in Liguria: sono suoi i grandi bassorilievi che incorniciano la nicchia con la *Madonna della Salute*, l'altare e il pulpito.

22. F. Girelli, *La spoliazione di Cristo*, X stazione della *Via Crucis*, bronzo, 1959.

23. N. Rubino, *La Crocifissione*, XI stazione della *Via Crucis*, bronzo, 1959.

24. U. Carà, *La Morte*, XII stazione della *Via Crucis*, bronzo, 1956-1959.

26. 27.

Edoardo Alfieri (Foggia, 1913 - Sanremo, 1998) aveva aderito dapprima a una scultura realista sugli esempi di Martini e Messina, affiancata da una ragguardevole esperienza tecnica e artigianale nella lavorazione della pietra, appresa all'Accademia di Brera. Alla fine degli anni Trenta si era avvicinato alla deformazione espressionista delle figure, che però mantengono sempre la struttura volumetrica. Nel dopoguerra fu attirato dai maestri contemporanei cubisti, soprattutto da Picasso, dedicandosi spesso a commissioni pubbliche, monumenti funebri e decori parietali. Le opere per la parrocchiale di Avilla sono una sorta di museo della produzione più tarda e lo impegnarono ininterrottamente dal 1958 alla morte, nel 1998, in una serie continua di studi e variazioni.

Dopo aver donato la sua stazione della *Via Crucis* raffiguranti *L'Incontro con la Madre*, eseguita in modi figurativi, il giorno stesso dell'inaugurazione,

25. *Nelle pagine precedenti* A. Manzoni, *La chiesa di San Paolo ricostruita dopo il terremoto*, interno, 1978-1980.

26. M. Guerrisi, *La Deposizione*, XIII stazione della *Via Crucis*, bronzo, 1958-1959.

27. A. Selva, *La Sepoltura* XIV stazione della *Via Crucis*, bronzo, 1959.

il 18 ottobre 1959, Alfieri aveva promesso a Sofianopulo di donare il paliotto d'altare e di decorare le due nicchie laterali della facciata, simili a finestre murate. L'idea di Sofianopulo era quella di porvi due sculture raffiguranti i *santi Pietro* e *Paolo*, ma nel 1960 l'Alfieri non reputò possibile tale soluzione e decise di eseguire due bassorilievi che avrebbero riempito gli incassi, così poco profondi. Seguendo le disposizioni iconografiche di monsignor Beinat, il primo rilievo doveva essere posto nella nicchia sinistra e rappresentava *La Chiesa assemblea dei Credenti,* cui doveva corrispondere sulla destra il rilievo raffigurante *La parola di Dio*. Il rilievo si legge dal basso verso l'alto e da sinistra a destra e vi sono raffigurati i seguenti concetti: la chiesa è costituita da una moltitudine di fedeli, santi e peccatori, tanto da poter essere paragonata a una rete che accoglie ogni tipo di pesci, buoni e cattivi o a un campo dove il frumento cresce insieme alla zizzania. *La consegna delle chiavi*, simbolo del potere, allude al compito degli ecclesiastici di aprire la chiesa che accoglie i fedeli a tutti, poiché ognuno deve mettersi al servizio del prossimo, come Cristo che lavò i piedi degli apostoli. Servire solo però non basta, il cristiano deve chiedere il lume della Grazia per rinnovarsi, per questo Dio ha mandato Gesù tra la gente, simbolo del pane di vita che nutre i suoi seguaci, simboleggiati dai pesci. Nella lunetta Alfieri eseguì la rappresentazione de *La Gerusalemme celeste*, illuminata dall'Agnello come si legge nell'Apocalisse, in cui Cristo, l'agnello, si è sostituito volontariamente

28.

28. C. Sofianopulo, *Io sono la Vite verace*, olio su tela, 1959.

al bue della tradizione veterotestamentaria, come vittima sacrificale. Il complesso rilievo fu eseguito, come attesta l'iscrizione con la firma e la data, nel 1961, ed fu collocato in opera prima del 1976. A causa del sisma fu smontato e risistemato nella nuova chiesa e ciò spiegherebbe l'altra data *MCMLXXX* apposta nella parte inferiore. L'altro rilievo fu eseguito nel 1973 e rappresenta *La parola di Dio*. I concetti espressi sono svolti, come nel precedente, nei tre rilievi e nella lunetta, che si leggono dal basso verso l'alto. Nel primo rilievo la parola di Dio si sparge nel mondo come un turbine che tutto feconda: dà frutto se l'uomo l'accoglie, ma spesso i piaceri del mondo e i beni materiali, simboleggiati da uccelli rapaci, disperdono i semi e soffocano i germogli. Il secondo registro rappresenta a sinistra il Fariseo, che non comprende la parola di Dio e il pubblicano, che trova invece la salvezza. A destra è rappresentata la parabola del *Figliol prodigo*, che dopo averne dissipato i beni, ritorna dal padre. Nel terzo pannello la vite rappresenta l'unione dei Cristiani a Gesù, raffigurati come tralci della stessa vite, mentre a destra si rappresenta la parabola del buon Samaritano, poiché chi è unito a Dio deve sentire la comunanza con i fratelli. Nella lunetta è rappresentata la *Gloria di Dio*, il bue che rappresenta la vittima sacrificale che nutre gli invitati al banchetto divino. Entrambi i rilievi, fortemente simbolici sono realizzati in pietra d'Aurisina e presentano forti riferimenti picassiani.

29. E. Alfieri, *La chiesa assemblea dei Credenti*, pietra d'Aurisina, 1961.

Seguirono nel 1978 gli altorilievi in bronzo per l'altare, che sostituì l'antico, andato in pezzi con il terremoto e di cui rimangono solo le teste frammentarie di *san Pietro* e *san Paolo*. Il tema iconografico scelto fu *L'Esodo degli Ebrei dall'Egitto*: il paliotto frontale raffigura nel centro le acque del mar Rosso che travolgono i cavalieri egiziani, sulla sinistra sono scolpite le *quaglie* che nutrirono gli israeliti nel Sinai e sulla destra si nota l'episodio del *Serpente di rame*, mentre le mani forse alludono al miracolo della manna. Il pannello sinistro, eseguito nel 1981, rappresenta *Le cavallette*, una delle piaghe d'Egitto "di grande valenza fantastica", mentre il pannello destro, terminato nel 1984, raffigura *La Terra promessa,* simboleggiata dalle due figure che reggono un grappolo d'uva. Rispetto ai bassorilievi, originalmente pensati per la facciata, fortemente astratti e simbolici, si assiste nel pulpito in un ritorno alla figurazione, tipica degli ultimi anni dell'artista. Accanto all'altare sono conservate anche due statue lignee secentesche raffiguranti *san Pietro* e *san Paolo,* che si trovavano sull'armadio della sacristia.

L'ultima opera ad essere eseguita, dal 1983 al 1997, fu il pulpito con scene imperniate su *La Resurrezione*. I cinque pannelli comprendono ognuno due formelle bronzee sovrapposte, che si leggono da sinistra a destra secondo l'iconografia pensata da don Beinat: il primo pannello raffigura *L' Annuncio della Resurrezione* con la scena di *Gesù che scaccia i profanatori dal tempio* (1988), mentre sotto *La distruzione del tempio* è resa con *La Crocifissione*

30.

30. E. Alfieri, *La Parola di Dio*, pietra d'Aurisina, 1961.

(1989) modellata quasi su esempi di Nicola Pisano. Il secondo pannello rappresenta *Giona* come prefigurazione della *Resurrezione di Cristo* e comprende la scena di Giona ingoiato dal mostro marino (1988) e rigettato dopo tre giorni (1997). Il terzo pannello descrive *L'Attesa della Resurrezione* raffigurando *Le guardie davanti al sepolcro* (1997) e *L'angelo che appare alle guardie* (1989). Il quarto pannello effigia *Il Risorto consolatore* con l'*Incontro di Gesù con Maria Maddalena* (1997) e *Il Risorto Viandante* con *Gesù e i due discepoli di Emmaus* (1997), mentre il quinto pannello raffigura *Il Risorto Pastore* con la scena dell' *Incredulità di San Tommaso* (1990) e *Il Risorto cacciatore* con *La caduta di san Paolo* (1989). Alle estremità, ai lati dell'ingresso, sono disposti i dieci bozzetti, inviati nel 1983 a don Beinat, che volle donare alla chiesa l'intero pulpito.

Le formelle impegnarono l'Alfieri fino alla morte con lunghi periodi di inattività; come scrive lo stesso artista a Beinat «ho attraversato una crisi... Improvvisamente un giorno ho scoperto che per diventare un artista migliore si deve arrivare ad essere un uomo più maturo, più saggio, la cui cultura è profonda saggezza. ... anche nel lavoro mi piaceva procedere ad investigare aspetti nuovi, nuove relazioni, nuove tecniche. Per queste ragioni mi trovavo poco disposto a proseguire il lavoro sui pannelli del pulpito, perché avrei voluto farne degli altri. Così tutto è stato più complicato e adesso finalmente ho capito cosa avrei dovuto fare fin da giovane, ma l'illuminazione mi è giunta ora» (Lettera di

31.

E. Alfieri a don Beinat, Genova 31 agosto 1992). Il lavoro andò talmente per le lunghe che Beinat aveva ormai abbandonato l'idea di vedere finito il pulpito per il cinquantenario della sua nomina a parroco, tanto che l'invio di alcune formelle rappresentò una gradita sorpresa. (Lettera di S. Beinat a E. Alfieri, Avilla 3 maggio 1993). Nei pannelli del pulpito, Alfieri cercò di mediare tra la riflessione sull'antico e le esperienze del Novecento con riferimenti a Picasso e alla tradizione post cubista. Le formelle furono fuse in più esemplari dalla fonderia Del Chiaro di Pietrasanta, dove lo scultore si recava personalmente.

31. E. Alfieri, *La parabola del Buon Samaritano*, particolare, pietra d'Aurisina, 1961.

32.

Sulla parete destra del presbiterio si trova il fonte battesimale, realizzato in pietra bianca bocciata e delimitato da una recinzione di ferro. È decorato con una esile statuina di bronzo opera di Troiano Troiani, che la donò nel 1959, in concomitanza con l'inaugurazione della *Via Crucis*. Raffigura Giovanni Battista per onorare la memoria del padre Battista, ma il titolo inciso *Adolescente* fa pensare a una diversa utilizzazione di un'opera già eseguita, profondamente diversa nel suo esile misticismo dalla vena monumentale tipica dello scultore. Al di sopra della nicchia si trova il quadro *Battesimo del Cristo* eseguito dal noto pittore buiese Enrico Ursella (Buja,

32. E. Alfieri, *L'Esodo degli Ebrei dall'Egitto*, bronzo, 1978.

1887 - ivi, 1955). È il bozzetto dell'affresco eseguito nel 1914 per il battistero della chiesa precedente, andato distrutto nel 1950 e rivela cadenze *liberty* nelle eleganti linee falcate delle figure.

Nella parte superiore delle due pareti laterali del presbiterio è stato collocato l'organo a 1250 canne a trasmissione elettrica a comando elettronico. Progettato in modo innovativo da Ermanno Taboga è stato sistemato tra 2005 e 2007, sfruttando le due aperture esistenti in modo da non compromettere l'architettura.

Nel 1993 la somma accantonata per il pagamento del pulpito, il cui invio ritardava, fu spesa per la creazione della cappella feriale, ricavata nella parte inferiore della chiesa. La decorazione del soffitto, dedicato allo *Spirito Santo*, è stata realizzata nel 1994 da Arrigo Poz che nel comparto centrale ha dipinto *La colomba dello Spirito Santo*, che discende su Gesù nel momento del Battesimo e sugli Apostoli durante la Pentecoste. Il maestro Poz è autore anche delle vetrate raffiguranti la *Vergine* e *san Giovanni* che fiancheggiano, sopra l'altare, lo scabro *Crocifisso* in ferro di Andrea Molinaro (Buja, 1931).

Lo spazio cultuale riutilizza come altare uno dei due laterali, eseguiti per la vecchia chiesa del 1950 da Giovanni Patat, che ha decorato la semplice mensa con *La cena di Cristo in Emmaus*. Alle pareti si trova la ricca collezione numismatica raccolta da monsignor Saverio Beinat, composta da quarantuno medaglie dei più famosi maestri buiesi e dei loro collaboratori. Le medaglie sono disposte secondo

33.

33. *San Pietro*, scultura lignea proveniente dall'antica chiesa, sec. XVIII.

34.

un preciso piano iconografico: sulla parete del presbiterio sono esposti otto medaglioni di Piero Monassi (Buja 1934), medaglista operante a Milano, raffiguranti soggetti tratti dalle opere di Michelangelo (1975); sulle pareti perimetrali sono disposti sedici medaglioni di Guerrino Mattia Monassi,

34. E. Alfieri, *Gesù scaccia i profanatori dal tempio* e *Il Crocifisso*, bronzo, 1988-1989.

tratti dalla serie del *Credo* (1963-1965) coniata per celebrare il Concilio vaticano secondo. Rispetto alla serie originale di cinquantasette esemplari, le diciture sono in friulano e sono opera anche di artisti di fiducia del Monassi tra cui lo scultore Silvio Olivo, autore dell' *Apostolo Andrea*. Sulla parete d'ingresso la chiesa locale, è simboleggiata da cinque medaglioni opera di Guerrino Mattia Monassi e G. Pittini (*Hermacoras* La chiesa madre aquileiese, 1972), Enore Pezzetta (*La Cattedrale di Udine* e i *Vescovi di Aquileia*), Giuseppe Baldassi (Buja, 1918 - ivi, 1999) autore del *Ritratto di monsignor Casasola*, e Pietro Galina , l'unico a cimentarsi in una composizione astratta raffigurante l'*Eucaristia e Comunità locale* (anni '80), mentre *La Chiesa universale* è evocata da sette medaglie opera di Pietro Giampaoli (Buja, 1898 - Roma, 1998) caposcuola dei medaglisti di Buja e capo incisore della Zecca italiana, di Celestino Giampaoli (Buja, 1912 - Roma, 2007), anch'egli medaglista come il fratello Pietro, riproducenti i Papi del Concilio. Vicino si notano le medaglie di Arnaldo Baldassi, raffiguranti *La Madonna della Salute e i Fornaciai emigranti.* Da segnalare le due piccole placchette bronzee di Vittorio Giampaoli (Buja, 1918 - Roma, 1947) riproducenti con grazia liberty la *Pietà*, l'*Angelo custode* e l'*Annunciazione.* La raccolta di medaglie offre una panoramica completa sulla scuola della medaglia di Buia.

All'ingresso della cappella feriale si trova l'acquasantiera che faceva parte della chiesa settecentesca di Avilla, nello spazio anteriore si possono notare un

35. T. Troiani, *Adolescente o San Giovanni Battista*, nel battistero, bronzo, 1959.

36.

olio su tela raffigurante *L'educazione della Vergine*, opera di Enrico Ursella dipinta nel 1916 secondo modi ancora puristi. Simile come impostazione attardata è la tela raffigurante *San Giuseppe* e dipinta nel 1902 da Giacomo Brollo (Gemona, 1834 - ivi, 1918), pittore gemonese specializzato nella decorazione ad affresco nelle chiese dell'Austria Ungheria, ma autore anche di numerose pale d"altare. A fianco si trova un affresco devozionale raffigurante l'Adorazione dei Re Magi, salvato durante il terremoto, e una tela ottocentesca raffigurante *San Pietro*.

La visita alla parrocchiale di Avilla può essere completata dalla visita ad altre due piccole chiesette, suffraganee della parrocchiale di Avilla.

36. E. Ursella, *Il Battesimo di Cristo*, bozzetto, olio su tela, 1914.

37.

Chiesa di San Andrea ad Andreuzza

La cappella settecentesca posta vicino alle prese d'acqua del canale Ledra Tagliamento è stata ricostruita nel 1981 dopo il terremoto nelle forme tipiche delle chiesette campestri, aggiungendo un porticato all'architettura preesistente ad aula unica.

Nel 1959 vi è stata portata la *Via Crucis*, che decorava la vecchia chiesa di Avilla. Nella chiesetta si conserva anche uno dei due altari di Giovanni Patat che decoravano la navate laterali della chiesa degli anni Cinquanta, l'altro si conserva, come già si è ricordato, nella cappella feriale della parrocchiale di Avilla.

37. G. Patat, *La Cena in Emmaus*, pietra, proveniente dalla chiesa distrutta dal terremoto, ora nella cappella feriale, 1956.

Nel sacello è conservata una *Madonna* lignea seicentesca, dato che il luogo venera la Vergine delle Acque.

Chiesa di San Rocco di Tonzolano

Nella località sorgeva una ancona irreparabilmente distrutta dal terremoto del 1976, poiché un semplice ripristino non era possibile, monsignor Saverio Beinat edificò una chiesetta costruita in forme che riecheggiano le chiesette votive.

Già nel 1993 le famiglie avevano espresso il desiderio di costruire la chiesetta, nel 1995 l'auspicio fu esaudito grazie alla donazione dell'area da parte di Mario e Gianni Taboga. I lavori furono resi possibile grazie ai contributi della comunità, come era stato per le costruzioni precedenti.

Vi trova collocazione l'altare di semplici forme classiche con timpano curvilineo, eretto nel 1907 nella chiesa di san Pietro di Avilla. Le statue laterali raffiguranti *san Tommaso* e *santa Maria Maddalena* sono opera di Troiano Troiani, il più importante scultore bujese, emigrato in Argentina dove acquistò grande fama. Come nota Domenico Zannier, sono sculture figurative e tradizionali che però rivelano nei panneggi e nelle anatomie l' abilità tecnica dello scultore, che si sarebbe sviluppata successivamente. L'altare, che era stato smontato, fu trasferito nella cappella di Tonzolano, che Saverio Beinat volle ricostruire proprio per ospitarlo poiché

è una delle poche testimonianze rimaste a Buia di Troiano Troiani.

La pala d'altare raffigura *san Rocco e un devoto* che si rivolgono a una santa, forse da identificare con *La Vergine* o con *santa Rosalia*; fu eseguita nel 1849 da Domenico Fabris per la chiesa di Avilla. La composizione presenta uno schema ripreso dalla pittura veneziana del Cinquecento: in primo piano san Rocco aprendo le braccia rivolge lo sguardo alla santa intercedendo per l'infermo di cui regge la mano, mentre la santa, circondata da angeli e con la colonna sullo sfondo, riprende gli schemi tizianeschi della pala Pesaro e assomiglia molto a quella affrescata sul soffitto nel 1849 e applicata sul muro della canonica. La pala è stata restaurata dal laboratorio Lizzi di Artegna a cura di Ivalda Patriarca e Aldo Baracchini in memoria di Antonio e Vilma Patriarca.

All'interno sulla parete d'ingresso è stato collocato un affresco devozionale che proviene dall'abitazione di Carino Ganzitti, mentre ignota è la provenienza delle raffigurazioni di *san Pietro* e *san Paolo*.

Gabriella Bucco

Bibliografia essenziale

La sistemazione della chiesa parrocchiale, in "Bollettino Parrocchiale Edizione di Avilla di Buja" XXIII, 4, aprile 1950; *I lavori della chiesa*, in "Bollettino Parrocchiale" XXIII, 6, giugno 1950; P. MENIS, *Note storiche di Avilla*, in "Bollettino Parrocchiale", *ibidem*; *Continuano i lavori della chiesa*, in "Bollettino Parrocchiale" XXIII, 9, settembre 1950; *Relazione dell'opera svolta nel 1950 per la sistemazione della chiesa*, in "Bollettino Parrocchiale" XXIV, 2, febbraio 1951; P. MENIS, *Note storiche di Avilla*, *ibidem*; *I lavori alla chiesa (da gennaio a settembre 1951)*, in "Bollettino Parrocchiale" XXIV, 9, settembre 1951; *75. mo Anniversario della Statua della Madonna della Salute. Inaugurazione del campanile*, in "Bollettino Parrocchiale" XXIV, 11, novembre 1951; P. MENIS, *Note storiche di Avilla*, *ibidem*; P. MENIS, *Tre artisti realizzano nel bronzo un canto di fede*, in "Messaggero Veneto" 20 novembre 1952; *La Madonna dei fornaciai. Nell'80° della proclamazione avvenuta nella Chiesa di Avilla di Buja (Udine). Ricordi e voti: Storia della Sua chiesa restaurata e ampliata*, premessa di D. Moreale, Udine 1956; S. B(einat), *Antologia della scultura italiana la "Via Crucis" di Avilla*, in "Vita Nuova" 31 ottobre 1959; *La Via crucis di Avilla di Buia. Modellata da 14 insigni artisti*, Udine 1959; C. SOFIANOPULO, *Venti illustri artisti decoreranno gratis la chiesa di Avilla di Buia*, ritaglio di giornale 25 dicembre 1958, Archivio Parrocchiale, Avilla; ID. *Come la chiesa di Avilla sarà un monumento d'arte*, in

"Messaggero Veneto" 13 febbraio 1959; ID., *Quattordici artisti al lavoro per le quattordici poste di Avilla*, in "Il Messaggero Veneto" 25 febbraio 1959; ID., *Antologia della scultura italiana in una piccola chiesa del Friuli*, in "Il Piccolo" 27 marzo 1959; *Una "Via crucis" modellata da 14 artisti di fama nazionale*, in "Il Gazzettino" 10 luglio 1959; *Prossimamente saranno inaugurate le stazioni della Via Crucis a Buia*, in "Il Gazzettino" 3 ottobre 1959; *Un miracolo d'arte nella chiesa di Avilla*, in "Messaggero Veneto" 8 ottobre 1959; C. SOFIANOPULO, *La "Via crucis" di Avilla di Buia*, in "Rivista mensile di Trieste", .X, n.s., 11-12, novembre - dicembre 1959; P. MENIS, *L'avventura della Madonna dei fornaciai*, Udine 1960; C. SOFIANOPULO, *Pittori e scultori d'Italia chiamati a una nobile gara*, in "Piccolo sera" 11 gennaio 1962; *Letteralmente ricostruita la parrocchiale di Avilla*, in "La Vita Cattolica" 29.1.1973; Alfa Mi, *Arte e cultura. La Via crucis di Avilla di Buia*, s.d., Archivio Parrocchiale, Avilla di Buja; *Relazione di Delino Manzoni per la chiesa parrocchiale di San Pietro Apostolo*, s.d., Archivio Parrocchiale, Avilla; L. PERISSINOTTO, *La nuova parrocchiale di Avilla di Buia*, in "Quaderni della Face" 57, luglio dicembre 1980, pp.18-24; *Lo spazio eloquente. Architettura sacra nel Triveneto 1963-1986*, Pordenone 1987; G.C. MENIS (a cura di), *Un museo nel terremoto. L'intervento del Museo Diocesano di Udine a favore dei beni culturali mobili coinvolti nel terremoto del 1976*, scheda n. 172 di L. Marioni Bros, Museo Diocesano d'Arte sacra, Udine 1988, p. 59; p. 273; *Alfieri Edoardo. L'opera: 1929-1997*, catalogo

della mostra di Genova a cura di F. Sborgi, Milano 1998; *La chiesetta di San Rocco di Tonzolano. Vita e opere dello scultore buiese Troiano Troiani*, con scritti di D. Zannier e V. Barachino, Parrocchia di Avilla di Buja, 1998; G. BERGAMINI, *Friuli Venezia Giulia. Guida Artistica*, Udine-Novara 1990; G. BERGAMINI - S. TAVANO, *Storia dell'Arte nel Friuli Venezia Giulia*, Chiandetti editore, Reana 1991, p. 439; *Medaglisti e artisti bujesi nella cappella feriale di Avilla di Buja*, con scritti di S. Beinat, D. Zanier, V. Barachino, Avilla di Buja, 18 ottobre 1992; *Lettera di Monsignor Saverio Beinat al prof. Melesi*, Avilla 27 settembre 1995, Archivio Parrocchiale, Avilla di Buja; G. ELLERO, *Buja. Terra e Popolo*, Buja 2002; G. BERGAMINI, C. PAULUZZI (a cura di), *Troiano Troiani scultore*, Buja 2006; Parrocchia di Avilla di Buja, *Il nuovo organo*, s.d. ma 2007; M. VISENTIN, *Domenico Fabris 1814 - 1901. Pittore di storia e di sacro*, Udine 2008, pp. 84-87, 166-167; *Pietro Galina. Tra Scultura e Medaglia d'Arte/Jenfri Sculture e Art de Medaie*, catalogo della mostra a cura di G. Bucco, Udine, 2010.

38. V. Giampaoli, *L'Annunciazione*, bronzo.

M. GIAMPAOLI

Deputazione di Storia Patria per il Friuli

FONDAZIONE CRUP

con la collaborazione del
Museo Diocesano e Gallerie del Tiepolo, Udine

Monumenti storici del Friuli
Collana diretta da Giuseppe Bergamini

44. La chiesa di San Pietro Avilla di Buja

Testi
Gabriella Bucco

Referenze fotografiche
Riccardo Viola, Mortegliano

Tarcisio Baldassi, Buja, 1

In copertina: A. Manzoni, *La chiesa di San Pietro ricostruita dopo il terremoto*, 1978-1980.
Ultima di copertina: E. Alfieri, *La chiesa assemblea dei Credenti,* particolare con *La rete di Cristo e la parabola del grano e della zizzania*, pietra d'Aurisina, 1961.

Deputazione di Storia Patria per il Friuli
Via Manin 18, 33100 Udine
Tel./Fax 0432 289848
deputazione.friuli@libero.it
www.storiapatriafriuli.it

Impaginato e stampato nel settembre 2010
da Arti Grafiche Friulane / Imoco spa (Ud)